

## Nuovi complessi scolastici tra tradizione e innovazione:

i casi di Montemiletto, Tufino e Acerra

Si avverte sempre di più l'esigenza di restituire al sapere architettonico un contenuto che non sia solo individuale, un sapere che si configuri come un insieme di idee e di pratiche in qualche modo oggettivo, concentrato su problematiche che possano essere largamente condivise. Questa necessità di condivisione pone anche per l'architettura il tema del nuovo realismo, della fine del *primato ermeneutico dell'interpretazione*<sup>1</sup>. Ciò significa che esiste uno "zoccolo duro" dell'architettura: la riconoscibilità di alcune cose valide, che ci avvicinano al concetto di tradizione. Ma questa consapevolezza non deve essere interpretata come un limite, anzi deve essere intesa come un incoraggiamento a cercare ciò che sta davanti a noi e quindi a lavorare sull'innovazione.

A questo proposito una riflessione interessante può essere svolta sul tema della scuola, dell'edificio scolastico, di volta in volta chiamato a svolgere il ruolo di elemento di stabilità o di fattore propulsivo della trasformazione nelle diverse situazioni urbane.

Condivido alcune riflessioni molto semplici avanzate in "Casabella", n. 796 del dicembre 2010, che, in maniera sintetica, ripropone la centralità del tema della scuola, attraverso un articolo intitolato "Scuole per tutti". Nell'editoriale è posta una questione largamente condivisibile, che evidenzia come la cultura architettonica si sia negli ultimi anni interessata di musei più che di scuole: *non a caso mentre i musei occupano le zone più prestigiose della città, gli edifici scolastici vengono per lo più costruiti ai margini o nelle aree residuali, oggetto di attenzioni distratte quanto modeste sono le risorse a esso destinate*<sup>2</sup>.

Ciò è vero anche nei tre casi di Montemiletto, Tufino e Acerra, anche se in queste diverse situazioni, proprio la condizione di marginalità, ha consentito di assegnare ai nuovi complessi scolastici un ruolo centrale in programmi articolati di riqualificazione urbana. Da qui la rilevanza della sperimentazione che può essere compiuta e l'interesse rispetto al tema dell'innovazione.

Nell'editoriale di "Casabella" vi è un'altra considerazione importante che appare utile richiamare: *la scuola non è soltanto l'istituzione su cui è fondato ogni civile ordinamento sociale, ma anche il luogo dove a molti è accaduto di compiere esperienze che hanno segnato le loro vite*<sup>3</sup>.

Il progetto della scuola è quindi di grande responsabilità e di ciò si è perfettamente consapevoli. Una buona scuola per i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni è una priorità per il futuro delle giovani generazioni e per l'avvenire del Paese.

La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado predispongono le basi necessarie al completamento,

Intervento presentato al Convegno *Cantieri del progetto, tra tradizione e innovazione*, Facoltà di Architettura di Napoli, 24 marzo 2012.

Montemiletto  
Progetto classificato al 2° posto del Concorso *Progettazione preliminare per la realizzazione di un campus scolastico e annesso attività didattiche ricreative e sportive "La città dei ragazzi"*, anno 2006. Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Eugenio Certosino, Achille Renzullo, Antonella De Martino, Fiorentino Sarro, Nicola Braccolino, Patrizia Porriello.

Tufino  
*Realizzazione di una scuola tecnica-ambientale nel Rione Gescal*, anno 2009. Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Raffaele Santella, Eugenio Certosino, Alfonso Chirico.

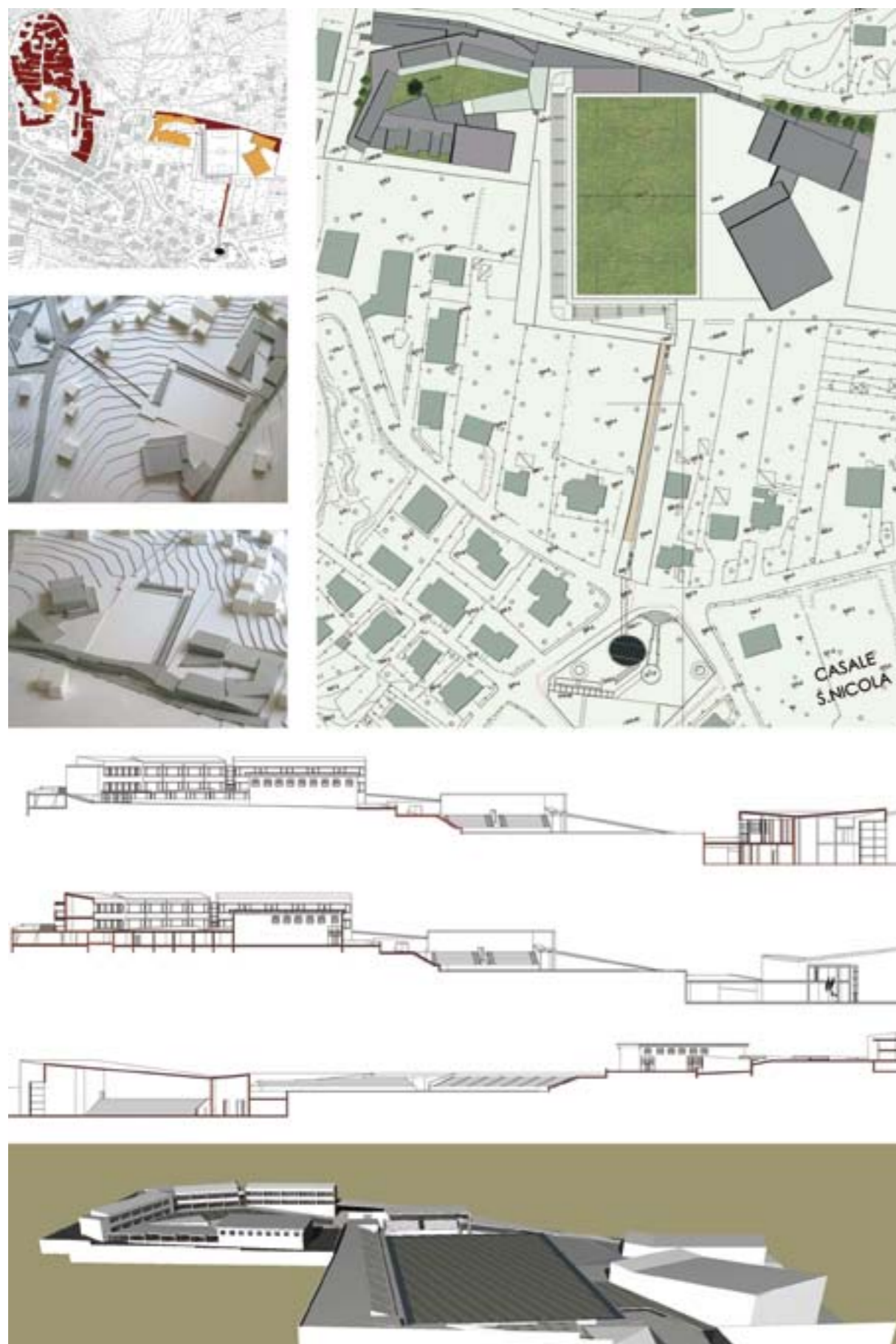
Acerra  
*La città della scuola*, anno 2011. Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Studio STP, Pasquale Salerno, Geothema, Gianpiero Rasulo, Eugenio Certosino, Patrizia Porriello, Adriana Sbarra, Giorgia Aquilar, Francesca Avitabile, Raffaella Niglio, Giuseppe Ruocco, Anna Scotto di Tella, Francesca Zampetti.

1. Cfr. Umberto Eco, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano 1990.

2. Cfr. *Scuole per tutti*, in "Casabella", n. 796/2010, p. 2.

3. *Ibidem*, p. 2.





con il ciclo secondario, del percorso di istruzione e di formazione e offrono un fondamentale contributo alla crescita umana e civile di ciascun allievo.

Ma questo “tradizionale” percorso scolastico si sviluppa in una realtà in profonda trasformazione. Le sfide poste dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione, dalla convivenza di culture e religioni diverse possono trasformarsi in opportunità, grazie anche all’azione educativa compiuta dalla scuola. L’istanza dell’innovazione non è quindi forzata, vi è una reale esigenza del nuovo e non un nuovo a tutti i costi.

Come nel passato, la scuola deve essere in grado di svolgere la propria funzione educativa e offrire ai propri alunni, in rapporto alla loro età, sia i valori universalmente condivisi e previsti dalla nostra Costituzione, sia - oltre le necessarie conoscenze, abilità e competenze - gli strumenti adatti a leggere, affrontare e modificare la realtà.

Questo rapporto molto articolato tra tradizione e innovazione, che caratterizza l’istituzione scolastica richiede una grande capacità dell’architettura di assumere nuovi contenuti e nuovi compiti e nello stesso tempo di confermare il ruolo rappresentativo e simbolico della scuola nella città, rinnovandolo nelle forme e nei caratteri.

In quest’ottica si è lavorato alla stesura dei progetti dei due campus scolastici di Montemiletto e di Acerra e della Scuola Ambientale di Tufino: si è ragionato sulle diverse problematiche in campo, affrontate in relazione con il contesto e con l’area d’intervento e si è pervenuti a una soluzione progettuale nella quale sono stati affrontati i diversi temi, da quelli di natura urbana a quelli più specificamente spaziali e funzionali.

L’esigenza di dare un nuovo ruolo all’edificio scolastico in situazioni di instabilità dei luoghi del progetto è alla base della necessità di una innovazione tipologica, al pari dei discorsi più strettamente collegati all’organizzazione scolastica.

L’edificio scolastico non deve essere più un edificio bloccato, ma un edificio che sappia dialogare con contesti anche difficili, con la morfologia, un edificio (o un sistema articolato) che non rappresenti “l’ennesima discontinuità”, ma che sviluppi una continuità entro logiche del tutto peculiari.

Ragionando sui vari casi emergono alcune questioni fondamentali, che pongono il tema dell’edificio scolastico o del campus su basi decisamente innovative.

#### Montemiletto

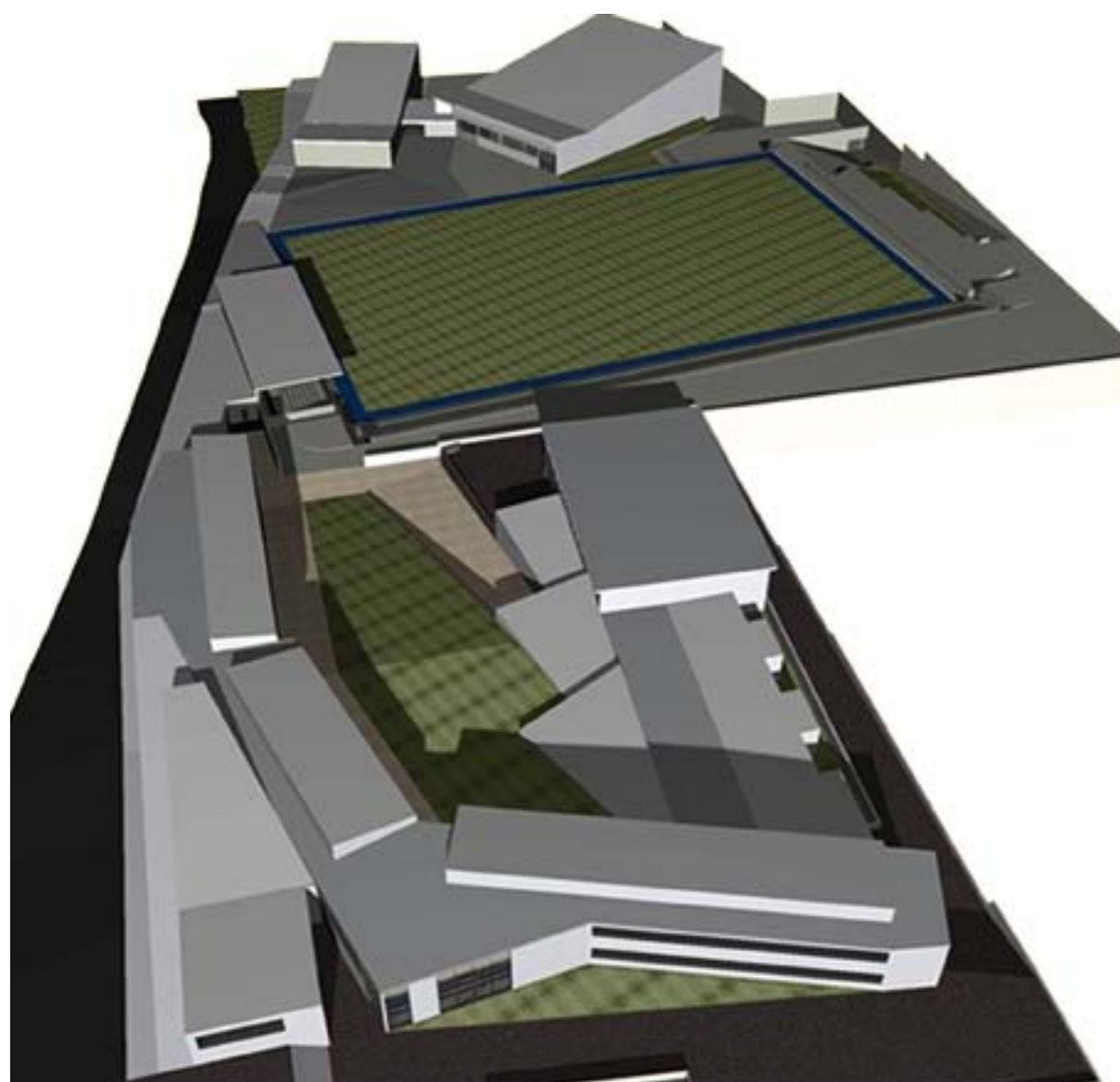
Il concorso di progettazione preliminare relativo a un nuovo campus scolastico e annesse attività didattiche, ricreative e sportive la “Città dei Ragazzi” in località Pastena nel Comune di Montemiletto è imperniato sulla realizzazione di un polo scolastico dell’obbligo e di servizi annessi, concentrati in un’unica area, già caratterizzata dalle funzioni scolastiche, nella quale di recente erano state localizzate nuove attrezzature urbane, quali la villa comunale.

Si tratta quindi di un’area scolastica da riqualificare, da rinnovare per diventare un campus, un luogo importante in una ipotesi di ridefinizione degli assetti del centro urbano dell’avellinese.

Il programma funzionale risulta molto articolato, con richieste pressanti di spazi non strettamente scolastici, quali, ad esempio, una piscina e una palestra idonea a svolgere importanti manifestazioni sportive.

A Montemiletto, il campus si configura quindi come un vero e proprio

Montemiletto, Campus.  
Area di intervento, studi iniziali, sezioni e volumetria di progetto.



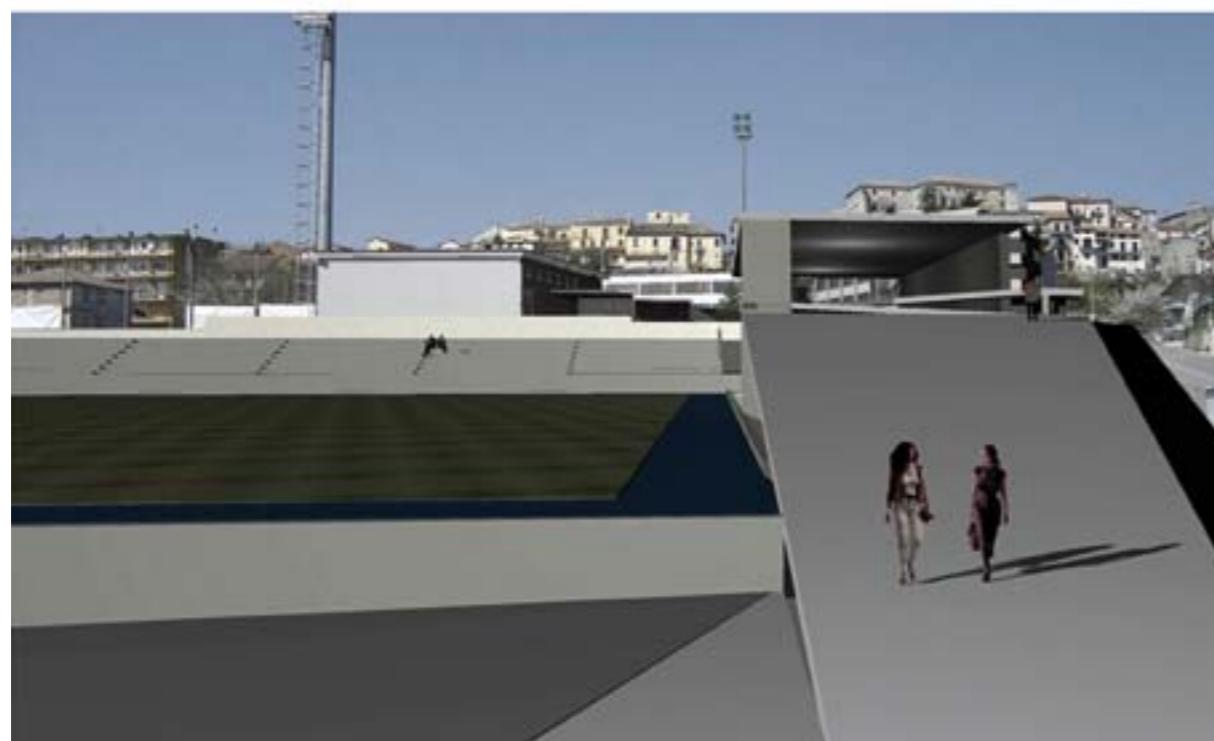
nuovo ambito centrale urbano, un elemento strategico di una parte urbana in formazione.

In riferimento a questo aspetto e agli obiettivi, sinteticamente richiamati, è stato redatto il progetto preliminare, il tracciato d'impostazione che può essere riassunto nei seguenti punti caratterizzanti:

- unità della soluzione morfologico-insediativa e dell'articolazione generale del campus, inteso, al pari del nucleo antico originario di Montemiletto e del Castello, come un elemento perfettamente identificabile e riconoscibile per la sua forma e quindi in grado di porsi come punto di riferimento per una più ampia zona;
- forte aderenza della forma del campus alla morfologia dell'area di progetto determinata principalmente dall'andamento orografico;
- ruolo urbano e architettonico determinante assegnato al sistema dei percorsi e delle connessioni, intesi come elementi rappresentativi per eccellenza dell'intero campus;
- estensione e compenetrazione del suolo naturale e del suolo artificiale, assegnando anche alle coperture inclinate degli edifici il compito di aumentare le superfici degli spazi aperti esterni. In particolare si prevede una consistente dotazione di aree verdi e l'inglobamento di quasi tutte le aree di parcheggio in zone sottoposte seminterrate; l'intervento nel suo insieme determina una rimodellazione plastica del terreno, che assume un contenuto rappresentativo, al pari dei percorsi;
- individualità delle configurazioni architettoniche dei singoli elementi che compongono il campus, la forma di ognuno dei quali si origina da un attento studio dei rapporti tra i tradizionali meccanismi funzionali e tipologici che caratterizzano le scuole di vario tipo, la palestra, la piscina e le determinanti progettuali introdotte, quali i percorsi a più livelli e i piani inclinati;
- facilità di inglobare le preesistenze, la palestra, il campo sportivo e la villa comunale nel meccanismo formale del progetto, introducendo pochi e significativi elementi di connessione con i pezzi di nuova realizzazione;
- forte accentuazione del carattere pubblico e polifunzionale di alcuni spazi, completamente aperti alla città e al territorio, del quale il centro di Montemiletto rappresenta un elemento di riferimento; la palestra-sala, la piscina, la biblioteca, gli atri delle diverse parti dell'edificio scolastico si presentano in posizioni attentamente studiate sotto il profilo della riconoscibilità e della facilità di accesso, tali da rendere l'intero campus un luogo di riferimento, di confronto e di interscambio;
- individuazione di spazi articolati funzionalmente, introducendo anche informali aule di lezione nelle quali è possibile sperimentare nuovi modi di insegnare, accanto agli spazi scolastici tradizionali e alle aule speciali;
- carattere di durevolezza della costruzione, al fine di favorire le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera, attraverso un'adeguata scelta dei materiali da costruzione;
- realizzazione di un sistema impiantistico, in grado di consentire l'autonomia di approvvigionamento energetico dei diversi ambienti e il recupero dell'energia, con dotazione di un impianto di *building automation* per singoli edifici e di una centrale di supervisione e di controllo dell'intero sistema energetico.

Sulla base di questa prima individuazione per punti risulta possibile descrivere sinteticamente la soluzione progettuale adottata.

Montemiletto, Campus.  
Tridimensionali e fotoinserimenti di progetto.



Il nucleo di Montemiletto è contrassegnato da alcune quote significative, sulle quali si attestano le parti caratterizzanti dell'aggregato urbano: il castello della Leonessa, alla quota più alta, si dispone a circa 620 metri s. l. m., il nucleo antico, con la sua trama di piccole strade convergenti sull'asse principale alla quota di 600-610 metri. Il campus scolastico, attestandosi su una strada di accesso al nucleo antico, si dispone tra le quote di 565 e 575 metri. Nel progetto si propone di realizzare, lungo il bordo della strada (a una distanza variabile, comunque superiore a 5 metri), un percorso pedonale articolato autonomo e sopraelevato rispetto al terreno, attraverso il quale risulta possibile esaltare il ruolo di "basamento lineare" verso il centro della nuova parte urbana, così come avviene in tanti luoghi delle cittadine dell'Irpinia e della Campania, dove si sono, nel tempo, consolidate cortine edilizie compiute.

Nel progetto la "cortina edilizia lineare", che nasce dalla sommatoria di tanti interventi individuali, viene sottoposta a una doppia reinterpretazione formale:

- da un lato diventa segno morfologico, misuratore di un'area, che presenta un fronte lineare di 85 m, al cui interno si posizionano elementi e parti "architettoniche" distinte, non più giardini e orti di pertinenza singola dei fabbricati, ma vere e proprie concatenazioni spaziali, che coinvolgono dall'interno anche i fronti stradali;
- dall'altro, proprio in conseguenza del nuovo rapporto che si instaura con le parti retrostanti, la cortina perde i caratteri di serialità e di ripetitività dei fronti edilizi unitari e diventa un elemento che riflette dimensioni e caratteri tipici della città contemporanea.

Procedendo dal nucleo centrale di Montemiletto, l'edificio-percorso accoglie, nella sua parte costruita, le aree di accesso alla zona scolastica; nella parte mediana si posiziona la zona riconfigurata dell'ingresso al campo sportivo e poi, proseguendo ancora, gli ingressi alla nuova zona sportiva, ivi compresi gli spazi di servizio della piscina. Questi tre livelli di impostazione delle quote di progetto possono essere sinteticamente definite come "terrazze".

Il "margine" dell'area di progetto si percorre in lieve pendenza sulle coperture, che presentano ridotti dislivelli, mentre la strada preesistente, sottoposta rispetto alla quota del percorso pedonale, acquista il ruolo di elemento utile per gli ingressi ai parcheggi, ai servizi e ai locali tecnici, di grandissima importanza rispetto al sistema impiantistico dell'intero complesso.

In definitiva, lavorando sulle quote, il percorso raggiunge quasi naturalmente i due nuovi grandi spazi aperti, disposti ai lati del campo sportivo, l'uno fondamentalmente legato alla scuola, l'altro alle nuove attività sportive.

Anche qui, nella definizione formale, è ripreso l'antico meccanismo di articolazione spaziale dell'avvolgimento che caratterizza Montemiletto e altri luoghi dell'Irpinia.

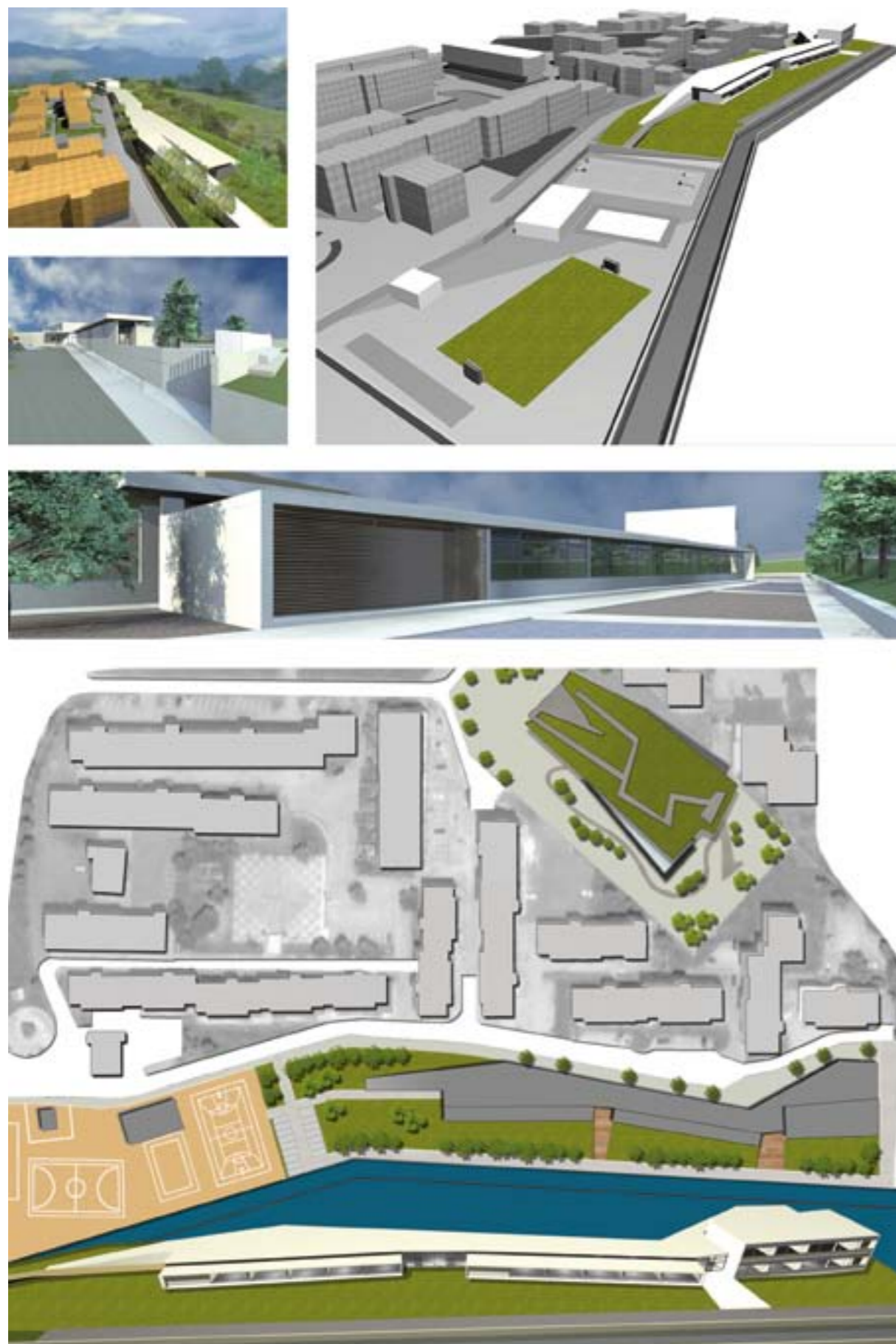
Gli spazi aperti scorrono fluidamente attorno ai volumi, sfiorandoli in un sinuoso procedere che li avvolge.

Le differenti parti che compongono l'edificio scolastico, caratterizzate da autonome giaciture, si distribuiscono intorno a un grande vuoto centrale, la cui configurazione è proprio dettata dalla giacitura dei singoli edifici.

È utile sottolineare che, attraverso questo meccanismo, i blocchi per l'insegnamento sono orientati in modo da avere un'ampia facciata a sud, per il massimo guadagno solare. Le aule accolgono inoltre naturalmente in copertura i pannelli fotovoltaici.

Montemiletto, Campus.

Tridimensionali e fotoinserimenti di progetto.



Tufino, Scuola Tecnica Ambientale.  
Planimetria e tridimensionali di progetto.

Attraverso il meccanismo dell'avvolgimento la stessa palestra preesistente viene inglobata, con l'accorgimento di ridurre l'altezza fuori-terra verso la corte, eliminando così ogni problema di inserimento nel nuovo contesto architettonico del preesistente corpo di fabbrica.

Gli spazi degli atri rappresentano gli elementi di connessione tra i distinti blocchi di aule, che possono essere resi completamente autonomi o intercomunicanti, a seconda delle esigenze. Particolarmente importante è il ruolo della biblioteca, concepito come volume autonomo, interposto tra la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado.

La logica progettuale, legata all'avvolgimento, è stata adottata anche nella definizione formale della nuova zona sportiva, con una variazione concettuale. Mentre nel caso della parte scolastica si è lavorato sul tema dell'avvolgimento intorno a una corte irregolare, nella zona sportiva si è introdotto il concetto dell'aggregazione di corpi autonomi principali (la palestra-sala e la piscina) unitari, intesi come spazi dotati di una propria autonoma caratterizzazione formale, "avvolti" da un sistema di piani, che contengono i servizi relativi alle due strutture, in alcuni casi unificati, e gli spazi aperti.

Nel suo complesso il campus, riferendosi a un patrimonio di soluzioni formali e di azioni progettuali, strutturato e riconoscibile, strettamente legato ai luoghi e costituito da sfalsamenti, terrazzamenti, edifici lineari e avvolgimenti, risulta dotato di una propria autonoma configurazione profondamente unitaria e continua, pur essendo perfettamente riconoscibile la sequenza delle aule e delle sale, vale a dire le determinanti del nuovo sistema architettonico.

Pur distaccandosi nella forma dalle configurazioni antiche di Montemiletto, il nuovo campus si origina dalla volontà di un continuo confronto della nuova costruzione con gli elementi naturali: la luce, il vento, la neve, fattori fondamentali ai fini della comprensione della forma dell'antica aggregazione urbana.

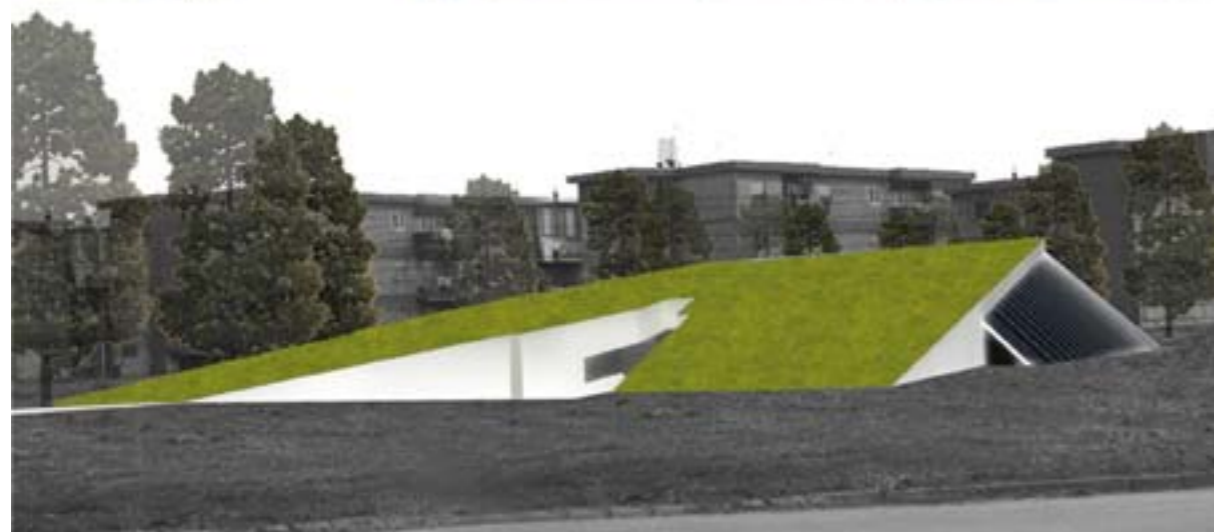
#### Tufino

Il secondo progetto riguarda la costruzione di una Scuola Tecnica Ambientale a Tufino nel Rione Gesca, un rione di edilizia economico-popolare, in posizione isolata rispetto al piccolo centro dell'entroterra nolano, incompiuto in quanto privo di attrezzature.

A Tufino tra la viabilità di bordo, in parte costituita da un tracciato di collegamento territoriale, in parte da tronchi di nuova formazione, e la viabilità interna dell'area di intervento non vi è una relazione chiara. L'edificio scolastico oggi trasformato in caserma dei carabinieri è chiuso entro un recinto autonomo. Il quartiere Gesca, con le sue costruzioni ripetute entro gli spazi aperti, si contrappone prima alla trama residenziale, compatta ma in cui ogni elemento è differenziato dall'altro e poi al disperso scenario di pezzi di città ancora privi di identità, che si dispone tra il centro e la periferia.

In questa situazione di progressiva perdita di ogni principio di ripetizione e di differenza, assumono una particolare rilevanza i vuoti tra le costruzioni. L'articolazione dei vuoti nelle diverse parti dell'insediamento rappresenta un formidabile principio di identificazione, anche in quanto luoghi potenziali di trasformazione tali da consentire una reinterpretazione dell'intero quartiere.

D'altra parte, i quartieri di edilizia pubblica lentamente stanno assumendo una significativa rilevanza, quali punti di riferimento nella città dispersa, luoghi di concentrazione in situazioni incompiute e



Tufino, Scuola Tecnica Ambientale.  
Pianta e tridimensionali di progetto.

instabili, entro i tessuti periferici della città moderna. Questa osservazione è verificabile nel caso del Rione Gescal di Tufino, in quanto, rispetto alle altre parti urbane disposte intorno a esso, risponde a un principio di identificazione. Anche questo quartiere però presenta una trama stabile, costituita dalle residenze, mentre le altre funzioni, non previste inizialmente o non realizzate, risultano quasi completamente assenti. Si pone quindi, in termini estremamente concreti, il problema progettuale dell'introduzione nell'area di nuovi elementi di centralità e di identità architettonica e funzionale, ma anche di un nuovo disegno del suolo, in grado di connettere i vari elementi.

Il grande spazio di ingresso, attualmente occupato dal campo sportivo inutilizzato, si configura come il principale ambito della sperimentazione progettuale relativa all'intero insediamento residenziale, un luogo da cui si è partiti per dare un disegno unitario all'intero quartiere, attraverso l'introduzione mirata e controllata di variazioni morfologiche in posizione strategica rispetto all'edilizia e alla viabilità preesistente.

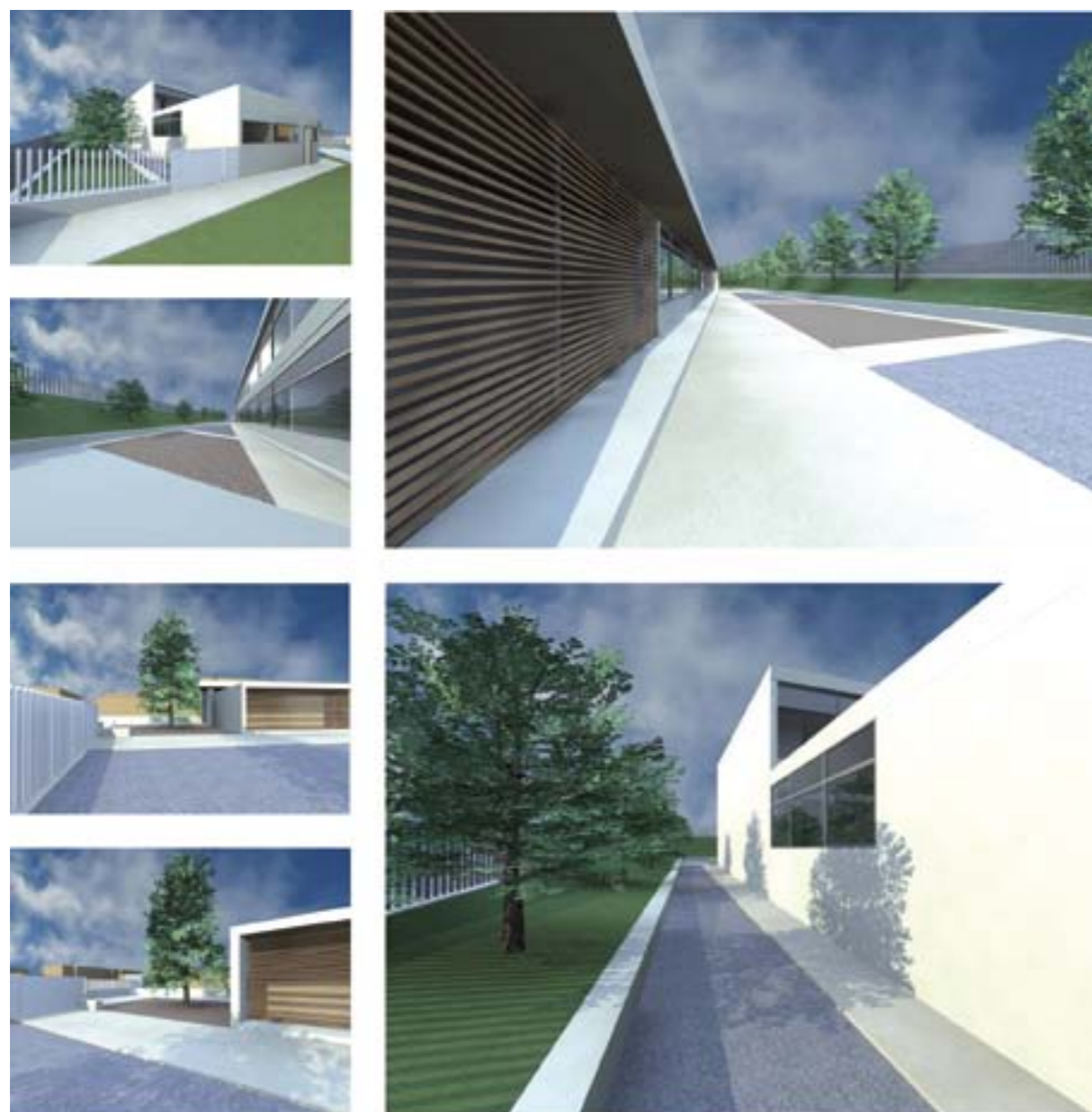
La qualità della relazione tra il nuovo e l'esistente è complessa e non può ridursi alla semplice aggiunta di qualcosa, a uno sterile meccanismo di crescita. Scorrendo la storia dell'architettura è facile constatare come l'essere una costruzione nuova la continuazione di un'architettura già esistente sia una regola pressoché generale. Ciò non significa rispetto alla relazione tra il nuovo e l'esistente imponere una visione deterministica, ma considerare che le architetture che entrano in quel vero e proprio palinsesto che è il contesto hanno la possibilità di modificare radicalmente il senso delle preesistenze, accordando alla loro presenza, una inedita e spesso sorprendente tonalità.

Su questa trama si innesta la nuova Scuola Tecnica Ambientale, che viene posizionata in un lotto di circa 8.000 mq., situato nella parte meridionale del Rione Gescal lungo l'alveo di Avella: un lotto di forma allungata, in parte leggermente sopraelevato rispetto al quartiere, che può essere utilizzato in maniera molto significativa, esaltandone le peculiarità attraverso l'inserimento dell'edificio scolastico.

La nuova Scuola Tecnica Ambientale risponde ai requisiti dimensionali definiti dalle normative vigenti, ma nello stesso tempo potrà essere dotata di una serie di spazi esterni costruiti e aperti di grande interesse e in grado di accertarne il ruolo di struttura di sperimentazione e di avanguardia, quali:

- il nuovo auditorium disposto al di sotto del parco-piazza inclinata, che nasce dalla riconversione del campo sportivo, in grado di ospitare convegni sul settore ambientale, sicuro supporto delle attività scolastiche;
- le attrezzature sportive, di nuovo impianto, con diversi campetti e spogliatoi, di fatto inseriti nel lotto di progetto, in grado di garantire un'offerta differenziata e qualificata, che potrà ulteriormente accrescersi con la realizzazione della piscina;
- il sistema diffuso dei parcheggi esterni risistemati.

Relativamente all'impostazione funzionale del progetto si è partiti da alcune considerazioni sulla riforma della scuola superiore, in particolare su recenti documenti del Ministero della Pubblica Istruzione sul riordino dell'Istruzione tecnica e professionale.



Si prevede infatti il completo riordino degli istituti tecnici, con la creazione di due settori (economico e tecnologico) e di undici indirizzi. Nell'ambito del settore tecnologico, particolarmente significativo è l'indirizzo "costruzioni, ambiente e territorio": tutti gli attuali corsi di ordinamento e le relative sperimentazioni degli istituti tecnici confluiranno gradualmente nel nuovo ordinamento. Il nuovo Regolamento prevede lo sviluppo di metodologie innovative basate sulla didattica laboratoriale, ovvero su una metodologia che considera il laboratorio un modo efficace di fare scuola in tutti gli ambiti disciplinari, compresi gli insegnamenti di cultura generale. Il percorso didattico è strutturato in un primo biennio, dedicato all'acquisizione dei saperi e delle competenze previsti per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e di approfondimento che introducono progressivamente agli indirizzi in funzione orientativa.

Altra questione importante riguarda il rapporto del nuovo complesso scolastico con l'alveo di Avella, che rappresenta il limite meridionale dell'area di progetto. L'insediamento di edilizia residenziale pubblica è compreso nella fascia di rispetto dell'alveo vincolato ai sensi della Legge Galasso e successive modifiche e integrazioni. Anche la nuova scuola ambientale rientra in tale fascia di rispetto, ma il progetto prevede l'introduzione di misure di salvaguardia ambientale e la realizzazione di una zona a verde, a servizio della scuola e del quartiere, un piccolo parco lineare di impronta esclusivamente naturalistica.

D'altra parte la scuola è stata concepita come un corpo lineare basso, immerso in questo contesto paesaggistico da ricostituire, in modo da svolgere una funzione di mediazione verso il quartiere a più alto impatto.

Nella definizione della soluzione progettuale, particolare attenzione, dunque, è stata conferita agli aspetti morfologici che formano l'unità di paesaggio all'interno del quale il quartiere si inserisce. Da un lato, dunque, lo studio dei caratteri geografici e naturali che formano il luogo, dall'altro, lo studio della forma insediativa e degli aspetti antropici intervenuti nel corso del tempo: è da questo rapporto, tra geografia naturale, disegno del paesaggio e caratteri insediativi, che il progetto prende le sue mosse. Al centro, un obiettivo preciso: lavorare sulle forme insediative, intervenendo a mitigare e a correggere gli aspetti più "duri" che contrassegnano l'inserimento del quartiere di edilizia residenziale nel paesaggio. L'intervento, pertanto, propone una rinnovata attenzione all'uso dei materiali, al recupero di superfici permeabili, all'eliminazione di fattori inquinanti, alla mitigazione dell'impatto nell'ambiente, alla scelta dei colori e delle tonalità che caratterizzano il quartiere, alla definizione delle configurazioni. Una forte rilevanza è stata inoltre assegnata all'uso di sistemi vegetali per la rinaturalizzazione dell'edilizia e alla conservazione delle biodiversità presenti nell'area. Infine, grande cura, in consonanza con le tematiche del recupero ambientale e del risparmio energetico, è stata posta sui sistemi di copertura, che si configurano, per le particolari caratteristiche orografiche e paesaggistiche del territorio, come un vero e proprio prospetto visibile dall'alto.

Il nuovo edificio scolastico è stato concepito come la risultante di due direzionalità, l'una esterna, di connessione con l'auditorium e l'altra interna che si proietta fino alla nuova zona sportiva. Punto di confluenza è il blocco di due livelli, articolato sull'atrio a doppia altezza, nel quale al livello inferiore si diramano il percorso di

*Tufino, Scuola Tecnica Ambientale.  
Tridimensionali e realizzazione in corso.*



distribuzione delle dieci aule laboratorio con i relativi servizi. Il secondo blocco aula, è raddoppiato sulla parte terminale per ospitare la mensa spazio comune e la biblioteca-mediateca. Le aule sono esposte a sud e opportunamente schermate. Un grande spazio aperto con una rampa gradonata si proietta verso la zona sportiva, coinvolgendola nel complesso scolastico. Gli spazi aperti sono alberati e presentano solo una piccola zona di parcheggio "permeabile". Le strutture sono in calcestruzzo armato, i tamponamenti esterni prevalentemente intonacati. Salti di quota e lucernari garantiscono anche un'illuminazione dall'alto degli ambienti per i quali sono stati studiati i sistemi impiantistici e di condizionamento, in modo da non determinare contrasti con le strutture architettoniche.

#### Acerra

La realizzazione di un nuovo campus scolastico nel Rione Spiniello si è configurata come un'occasione più compiuta per ragionare su molteplici questioni connesse alla progettazione di nuovi edifici scolastici. Ad Acerra, infatti, il nuovo campus scolastico assume un ruolo centrale in un programma di costruzione e nello stesso tempo di riqualificazione urbana: rispetto al nuovo quartiere, costruito rapidamente e con grandi approssimazioni, il Rione Spiniello, il campus è disposto lungo il bordo meridionale, ma è pensato come l'elemento determinante rispetto al quale ridefinire la rete delle relazioni e l'organizzazione interna.

Il Rione Spiniello è il risultato di un meccanismo di formazione di nuovi insediamenti urbani in una situazione di campagna aperta, con alcune masserie isolate: un territorio a differenti densità, in alcuni casi molto alte, con zone di concentrazione, vuoti e urbanizzazioni diffuse nelle quali prevale l'edificio isolato, ma declinato secondo differenti tipologie.

In questa situazione il nuovo polo scolastico, collocato in un lotto di circa trentacinquemila metri quadrati, è stato pensato come un edificio pubblico di rilevanza accresciuta per la comunità rispetto a una scuola tradizionale, in quanto alcune funzioni previste, come la palestra, l'auditorium-aula magna, la biblioteca, sono concepite come strutture accessibili alla collettività negli orari extrascolastici, contribuendo a creare un sistema articolato di spazi per il tempo libero a servizio della cittadinanza.

Ciò potrà dare a questa area una mutevole "intensità" attraverso il movimento dinamico e diversificato dei fruitori che utilizzeranno lo spazio "più urbano", connesso ai plessi scolastici, contemporaneamente e non sempre allo stesso modo: uno stesso luogo, come la piazza antistante i tre edifici a carattere pubblico, potrà essere utilizzato, ad esempio, come spazio cinema o per tenere piccoli concerti o come semplice luogo di sosta.

Anche se il nuovo campus scolastico è stato concepito come un unicum, le varie aree specializzate presentano caratteristiche architettoniche individualizzate e sono completamente autonome sul piano del loro utilizzo tecnico-funzionale.

Il lavoro di progettazione è stato, dunque, fondamentalmente indirizzato all'obiettivo di tradurre l'idea di una struttura scolastica che sia di continuo stimolo all'apprendimento, che incoraggi gli alunni alla comprensione del mondo esterno, alla aggregazione e alla socializzazione: un luogo aperto, ma non indefinito che accolga in un certo senso anche la proposta provocatoria di Paola Mastrocola<sup>1</sup> di

Acerra, Campus.  
Tridimensionale nel contesto urbano, viste.

1. Cfr. *Scuole per tutti*, in "Casabella", n. 796/2010, p. 5.





realizzare per lo studio e per la concentrazione “un luogo chiuso e isolato dal resto del mondo, dove far correre i pensieri”.

In quest’ottica è da inquadrare la scelta dell’impianto del campus: dopo aver sviluppato varie sperimentazioni, soprattutto imperniata sul tema della corte e del progressivo passaggio dalla città alla campagna, si è pervenuti all’idea di realizzare un campus che non segnasse un’eccezione rispetto al tessuto edilizio dell’area.

Tre grandi fasce, disposte parallelamente all’edilizia frammentata del Rione Spiniello, caratterizzano il campus: ognuna ospita un livello scolastico, la scuola materna e l’asilo nido, la scuola elementare e la scuola media.

Lo sviluppo longitudinale, rispetto al lotto d’intervento, delle tre scuole si dispone in continuità alla trama delle recenti propaggini urbane di Acerra. In questo modo il campus scolastico si inserisce nel tessuto urbano, mediando tra l’edificato del Rione Spiniello e i campi coltivati della zona meridionale del territorio acerrano. I vuoti che caratterizzano le fasce edificate di Acerra sono riletti nel progetto del campus come corti coperte, spazi di mediazione tra interno ed esterno, concepiti per l’aggregazione sociale.

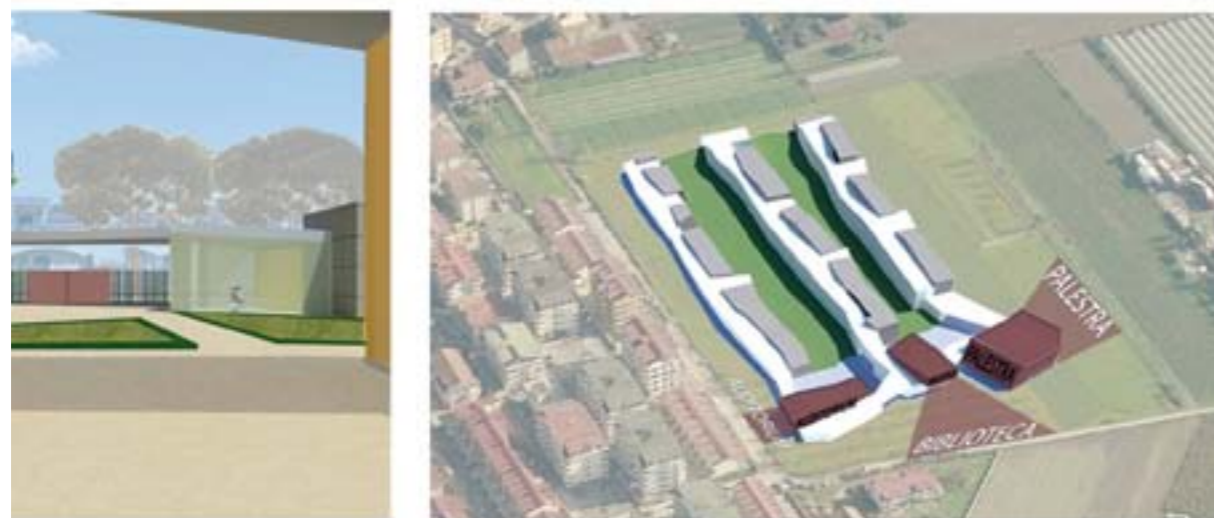
Tra le scuole si determinano grandi spazi aperti verdi, utilizzabili per la didattica, ma con le caratteristiche e la configurazione tipica di un parco urbano. L’ultima fascia verso sud è destinata alle attività sportive all’aperto. Nelle tre fasce non si dispongono elementi omogenei, ma articolate configurazioni volumetriche derivanti dall’acostamento del sistema dei percorsi, non semplici corridoi, ma un vero e proprio sistema di servizi, con i volumi delle aree, perfettamente riconoscibili nel sistema compositivo.

Il sistema dei percorsi interni longitudinali, attraverso grandi “testate”, che rappresentano l’elemento di connessione tra le attrezzature urbane e quelle specifiche della scuola, si ramifica in un grande spazio urbano aperto unitario, caratterizzato anche da pensiline di copertura, che configurano il margine occidentale dell’intero lotto. Le tre testate sono costituite dall’auditorium, dal blocco biblioteca-direzione didattica e dalla palestra.

Si tratta in definitiva di un sistema di edifici collettivi pubblici riconoscibili a servizio della cittadinanza: l’auditorium, che segna l’ingresso al campus scolastico dal centro storico di Acerra e dal Rione Spiniello, concepito come edificio architettonicamente proteso verso l’edificato; il blocco amministrazione-biblioteca, che si affaccia sullo spazio esterno di progetto, caratterizzato da un grande aggetto capace di configurare fortemente la piazza, di segnare l’ingresso alla parte direttivo-amministrativa del campus scolastico; la palestra, ultimo grande edificio del sistema-campus scolastico, rivolto verso la campagna e il Monte Somma, caratterizzato da una massa architettonica in grado di svolgere la doppia funzione di “chiusura” della piazza e di riferimento per la fascia di verde sportivo localizzata nell’ultimo margine meridionale del lotto d’intervento.

Il sistema è articolato su piccole corti coperte e scoperte, in parte protette, filtro tra l’interno delle scuole e l’esterno dei giardini, situate sempre in adiacenza alle aule per le attività libere, agli ambienti per il gioco, alle mense, alle aule per le attività interciclo e alle aule per le attività speciali. Le corti disegnano spazi di condizione intermedia tra dentro e fuori dove può avvenire lo svago sicuro e protetto dei bambini e sono pavimentate a tal proposito in corteccia, materiale di origine naturale, di tipo anti-trauma. Tali spazi coperti ma aperti, inoltre, interrompono, anche visivamente

Acerra, Campus.  
Schemi di partenza.  
Piante e sezioni di progetto.



oltre che fisicamente, il ritmo di successione delle aule didattiche, permettendo di illuminare naturalmente gli spazi di distribuzione, di garantire l'accesso-uscita verso l'esterno in più punti dello stesso plesso scolastico e di realizzare un filtro visivo verso l'esterno del campus e viceversa.

Tutti e tre gli edifici scolastici hanno una logica funzionale basata sull'accostamento di un percorso di distribuzione, collocato in posizione centrale tra una fascia funzionale di locali di supporto, orientata a nord e una fascia che contiene gli spazi didattici, orientata a sud. Questa scansione si interrompe in presenza delle corti coperte laddove il tracciato connettivo si trasforma in spazio flessibile e adattabile a diversi usi anche in collegamento con l'esterno. Anche nella percezione esterna lo spazio connettivo e di servizio si differenzia da quello delle aule, per cui i percorsi distributivi e i locali di servizio hanno la copertura inclinata e sono trattati con un materiale semitrasparente e colorato mentre dietro di essi si stagliano le più alte coperture piane delle aule didattiche, trattate invece con un materiale diverso per dare l'idea di maggiore compattezza: ne risultano prospetti alquanto articolati e comunicativi in cui tutti gli elementi sono chiaramente riconoscibili.

Il meccanismo di posizionamento degli edifici rende possibile una precisa organizzazione della viabilità attrezzata di bordo con distinzione dei percorsi veicolari da quelli pedonali e ciclabili per garantire la continuità e nello stesso tempo la fruizione in sicurezza da parte degli studenti della scuola e la creazione di luoghi di sosta pedonali, spazi per l'aggregazione e punti di interscambio.

La diversificazione dei flussi di accesso alle scuole, con la realizzazione di accessi diretti, autonomi e indipendenti, rende chiaramente riconoscibili le tre scuole. Gli accessi sono posti in punti adeguatamente distanti tra di loro in maniera da garantire il sicuro e ordinato meccanismo di ingresso-uscita dalle scuole, grazie anche alla localizzazione di punti di sosta per le auto a servizio di tutti i punti accesso.

Attraverso l'articolazione volumetrica e spaziale proposta, si è inteso ridefinire in maniera completa il concetto di emergenza architettonica: si tratta di un ruolo che non viene attribuito per dimensione, per eccezionalità di forma, ma che nasce dall'accumulazione delle qualità spaziali, architettoniche, morfologiche e tipologiche e dal ruolo urbano svolto da un intero sistema di elementi tra loro strettamente connessi.

D'altra parte l'articolazione del campus con tre plessi scolastici connessi tra loro, ma autonomi e indipendenti permette una suddivisione in lotti funzionali realizzabili in tempi diversi, nonché la possibilità di futuri incrementi volumetrici. Anche per questa ragione si tratta di un progetto aperto ai successivi sviluppi.

Acerra, Campus.

Schemi, viste tridimensionali e sezioni di progetto.